

1-0

I rossoneri tengono il passo del Napoli con un primo tempo di attacchi furibondi. Ma nella ripresa la Pisa, pur in dieci per l'espulsione di Dunga, costringe la squadra di Sacchi a stringere i denti

Bello a metà e col fiatone

Rigore, ma non per Pairetto

10' perfetto servizio di Ancelotti che libera Colombo in area il mediano controlla e tira con forza Nista esce con tempismo e respinge.
 25' inserimento di Maldini su un'azione di Gullit tiro di poco a lato che la grida al gol
 27' stavolta è rete Gullit controlla un appoggio di Maldini serve Colombo il pallone è un po' lento il mediano si ferma un attimo per trovare il tempo giusto Nista in uscita e messo fuori gioco dalla pausa il colpo a spiovare lo supera
 28' ancora Nista decisivo su un tiro di Evans deviato da un compagno
 43' Donadoni sciupa un'occasione sulla linea di fondo per aver il pallone insediato nel controllo del portiere.
 55' il Milan fa fuorigioco Cuoghi conquista un rimpallo e si libera in area. Musi entra in scivolata blocca gambe e palla e il pisano crolla. Il rigore pare ineccepibile Pairetto dice di no.
 64' gran volo di Nista per deviare una punizione diretta nell'angolo no basso da Virhis
 69' punizione di Donadoni dalla destra entra Maldini colpo di piatto destro al volo Nista d'intuito salva □ G.P.



Il «look Gullit» piace ai tifosi milanisti che hanno messo le trecce ai loro capelli

MILAN	PISA
11 Galli G. 8	11 Nista 8
65 Musi 6	6 Cavallo 6
55 Maldini 6	6 Lucarelli 6
7 Colombo 6	6 Faccenda 6,5
6 Galli F. 6,5	6 Dianda 6,5
6 Barasi F. 6	6 Dunga 4
65 Donadoni 6	6 Cuoghi 6,5
7 Ancelotti 6	6 Bernazzani 6
65 Verdi 6	6 Piovaneli 6,5
6 Gullit 6	6 Solosa 6
6 Evani 6	6 Paciocco 6,5
6 Sacchi A. 6,5	6 Materazzi 6,5

ARBITRO Parotto di Torino (5,5)
MARCATORI 27 Colombo
SOSTITUZIONI Milan 84 Massaro (rv) per Verdi 88 Co steurca per Musi Pisa 46 Chi vi (10) per Solosa 65 Dolcetti (rv) per Paciocco
AMMONITI Solosa Cuoghi e Ancelotti
ESPULSI Dunga
ANGOLI 8 a 1 per il Milan
SPETTATORI 70.523 di cui 6.224 paganti per 150 milioni e 650 mila lire
NOTE Giornata molto fredda terreno pesante con larghi tratti pieni di rattoppi e irregolarità

GIANNI PIVA

■ MILANO Centoventi minuti giocati con furore e con blocchi di fanatismo ascoltato ai tacchetti alle scarpe mercoledì 4 a non incrina la «regia» di questo Milan. Le similitudine in Coppa Italia non ha l'uscito dagli animi. Lo dimostra la prima mezz'ora anzi tutto il primo tempo di «il pomigliano» contro il Pisa visitato ostinatamente da protagonisti. Leccio chiedersi quanto potesse durare il ritmo furente impressionato dal Milan assaltatore, continuo ossessivo per come non concedeva pause. Il Pisa sia pure senza crollare non ha retto cadendo sul colpo di Colombo al 27' solo per i grandi cose fatte da Nista nei minuti precedenti. C'è un grazie a Nista in tutto è stato poi la corsa del Milan alla ricerca del colpo vincente. La strategia del rosso nero ha come meta quasi obbligata la seconda rete e visto ciò la cosa non riesce il secondo tempo si apre alla squadra rossoneria come un qualche cosa non del tutto chiaro. Irci comunque ha im-

pressionato la preparazione atletica del giocatore del Milan segno che il lavoro di Pincoli è decisivo per la riuscita di quello che poi Sacchi chiede. E Sacchi chiede che la partita sia chiusa in fretta non risparmiando nulla una mossa che garantisce al pubblico nei primi tempi certamente molto emozionati. Se poi il colpo non riesce allora anche il Milan deve stringere i denti perché non può mai cedere. L'attenzione perché la ricerca del gol della sicurezza diventa fatica e non più divertimento e soprattutto perché qualche cosa in mano all'avversario resta. Di fatti un Pisa che sa usare le sue possibilità con grande praticità disposto sul campo molto bene tanto da chiudere non solo gli spazi ma anche da saper mandare in dietro lo schieramento avversario ha finito per rovesciarlo nella ripresa quella che parva una partita senza storia. Nel primo tempo una squadra goffa il Milan nel secondo tempo invece un Milan che ha ancora due occasioni ma anche

un Pisa che riesce a entrare nell'area davanti a Giovanni Galli e che crea la grande occasione al 55 con Cuoghi chiusa da un intervento di Musi che a San Siro solo Pairetto giudica regolare. È questa la storia di un successo irrisolvibile dove il Milan ha dimostrato saldezza fisica e le tattiche ed anche segno di saldezza nel carattere. Visto che non siamo in gara avremmo insegnare più sicurezza al momento di concludere anche se va ricordato che contro il Pisa per nessuno è poi facile spadroneggiare. Un Pisa che ha dimostrato grande vitalità e temperamento soprattutto nella ripresa quando ha cercato di prendere l'iniziativa nonostante fosse rimasto in dieci per l'espulsione forse un po' affrettata di Dunga.



Colombo segna l'unico gol

Gullit: «Vi abituiamo troppo bene...»

■ MILANO L'uomo più cercato alla fine di Milan Pisa è tale Anconetini. Con quel rigore rimasto appiccicato ai fiocchi di Pairetto pareva garlito un dopo gara al insegnamento di guida e sceneggiato. Molto meno spazio e attenzione vengono riservati all'allenatore nerazzurro che tena invece dato una lezione a tanti «grandi» del pallone. Per 45 minuti è uscito solo il Milan - dice Materassi - Sono sodi sfatto per come nella ripresa abbiamo recuperato terreno riuscendo a mettere in difficoltà questa grossa squadra. A chi mi parla dell'opportunità del rigore dico che il Pisa avrebbe potuto premiato il Pisa anche se a ben vedere il gol del Milan è stato aiutato da un

colpo non pulito. Credo che possiamo andare a casa tranquilli perché siamo stati battuti ma non umiliati. L'ultima cosa da fare è del vittimismo. Voglio invece chiedere scusa ai giocatori del Milan per quel fallo di Dunga. Scanzonato Gullit «Voi italiani siete abituati troppo bene - dice sorridendo - su esibiscono in una lunga serie di azioni spigliate e pregevoli. Dall'altra parte l'Inter non è certo a guardare ma ribatte colpo su colpo. La sequenza delle due reti in cinque minuti è la dimostrazione più lampante. Un giusto pareggio dunque anche se Trapattoni alla fine lamenta da parte dei suoi qualche errore di troppo in fase conclusiva. In effetti l'Inter

Tutti felici tranne Altobelli

Junior fa sedere Scifo

5' tiro di Scifo dalla lunetta fuori di un palmo immediata risposta di Gasperini con identico risultato
 21' Infa di Junior che mette a sedere Scifo poi riparte a Loseto che tira debolmente tra le braccia di Zenga
 34' duello sudamericano tra Junior e Passarella irrompe Sikskovic e centra il bersaglio tra palo e portiere
 38' mischia paurosa nell'area del Pescara. L'ultimo tiro è di Mandorlini deviato in angolo. Dalla bandierina batte Fanna per la testa di Passarella che non perdona
 50' tiro cross di Campione. Fanna schiaccia l'autorete
 54' occasione per Serena che tira debolmente su Galati in uscita
 59' bolide di Junior fuori di poco. Lo imita subito dopo Minaudo nell'area opposta
 80' Scifo alla destra per Serena che schiaccia da testa da pochi passi. Galati manda in corner
 89' miracolo di Zenga che salva il risultato sul ravvicinato colpo di testa del giovane Mancini entrato da appena un minuto □ F1

FERDINANDO INNAMORATI

■ PESCARA Un risultato di parità abbastanza giusto che accentona entrambe le squadre al termine di un incontro bello ricco di spunti e di azioni pericolose. Una splendida parata di Zenga ad un minuto dalla fine su un colpo di testa ravvicinato del giovane Mancini al suo esordio in serie A può essere considerata come la sintesi della partita molto vivace con manovre veloci. Entrati in campo con le gambe molli e tremanti ma subito presi per mano da Junior e Sikskovic i biancazzurri buttano immediatamente all'aria ogni timore reverenziale e si esibiscono in una lunga serie di azioni spigliate e pregevoli. Dall'altra parte l'Inter non è certo a guardare ma ribatte colpo su colpo. La sequenza delle due reti in cinque minuti è la dimostrazione più lampante. Un giusto pareggio dunque anche se Trapattoni alla fine lamenta da parte dei suoi qualche errore di troppo in fase conclusiva. In effetti l'Inter

si è mossi abbastanza bene nella tre quarti di campo avversario ma priva di Bergomi e Barasi ha rischiato più del necessario in difesa. Senza il solito pericolo. Una splendida parata di Zenga ad un minuto dalla fine su un colpo di testa ravvicinato del giovane Mancini al suo esordio in serie A può essere considerata come la sintesi della partita molto vivace con manovre veloci. Entrati in campo con le gambe molli e tremanti ma subito presi per mano da Junior e Sikskovic i biancazzurri buttano immediatamente all'aria ogni timore reverenziale e si esibiscono in una lunga serie di azioni spigliate e pregevoli. Dall'altra parte l'Inter non è certo a guardare ma ribatte colpo su colpo. La sequenza delle due reti in cinque minuti è la dimostrazione più lampante. Un giusto pareggio dunque anche se Trapattoni alla fine lamenta da parte dei suoi qualche errore di troppo in fase conclusiva. In effetti l'Inter

1-1

Gli attaccanti: «Prendiamo gol stupidi». I difensori: «Sbagliamo gol fatti». Laudrup attacca l'arbitro, alla Juve nessuno è contento. Un 1-1 che va bene solo al Como

Dopo il pari la rabbia juventina

Taconi, portiere di linea

6' pericoloso diagonale di Mattei Tacconi con un tuffo deviato
 15' Laudrup precedentemente colpito ad una caviglia da Annoni viene sostituito da Buso
 18' Bonini lancia Buso che viene anticipato da Paradisi
 23' ancora la Juventus. Mauro smarca Rush ma Paradisi in uscita lo neutralizza
 31' la Juventus va in vantaggio. Merito di Buso che prima strappa il pallone ai difensori del Como e poi raccogliendo di testa un cross di Magni batte Paradisi
 40' gran tiro di Corneliusson che finisce sull'esterno della rete bianconera
 60' dopo un calcio d'angolo Todesco colpisce di testa e Tacconi para sulla linea
 68' bellissimo recupero di Rush che sulla linea del corner strappa la palla a un difensore del Como e poi serve Magni Paradisi di pugno respinge il tiro del bianconero
 75' il Como pareggia. Mattei batte un corner e Albiero sbuccato dalle retrovie anticipa tutti di testa
 80' brivido per la Juventus Tacconi para sulla linea un colpo di testa di Corneliusson □ Da Ce

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

■ COMO «La Juventus? Mah direi così così. È in ripresa insomma». Il giudizio dell'avvocato Agnelli uscito peraltro alle fine del primo tempo agitando pericolosamente le stampe sulla testa degli spettatori questa volta è un troppo benevolo. I bianconeri hanno mostrato i soliti difetti che si trascinano dall'inizio del campionato. E cioè idee poco lucide a centro campo nervosismo in difesa e un attacco non nonostante la discreta prova di Buso ha il gol facile solo col Pescara il discorso cade naturalmente su Rush. Il gallesse non è stato in sintonia con la sua buona volontà ha fatto cadere le braccia anche al più incallito supporter bianconero Palloni da giocare certo ne ha ricevuti pochi ma questa è la minestra che passa attualmente il convento bianconero.
 Il Como alla terza partita con Burgnich e senza Borghi squalificato (credibile non gioca ma riesce a farsi squallidi care) ha mostrato qualche segno di ripresa. Ben coperto in difesa e sostenuto a centro campo dalla buona vena di Mattei e Cenil (poco brillante invece Nolasstefano) dopo il pareggio di Albiero ha mancato di un soffio il raddoppio in precedenza però quando era in vantaggio ha rischiato il definitivo ko salvandosi solo per l'esagerata imprecisione degli juventini.

La formazione di Marchesi insomma priva degli squalificati De Agostini ha perso una comoda occasione per portarsi a casa la vittoria. L'unica nota lieta viene da Renato Buso che dopo aver sostituito l'infortunato Laudrup è stato uno dei migliori giocatori che non ha ancora 19 anni ha segnato il suo secondo gol in serie A (l'altro lo fece l'anno scorso ad Ascoli). Buso tra l'altro è stato tartarato non poco da Annoni una specie di mastino che dalla tribuna ha una sinistra somiglianza con Tyson. Annoni per imitare fedelmente il suo modello al 15 ha arpiionato alla caviglia Laudrup obbligandolo a uscire anzitempo Agnelli che con un eccesso

di disinvoltura aveva sorvolato su di lui trovato costretto ad ammonire ben cinque giocatori Laudrup che accusa una forte contusione alla caviglia sinistra ha avuto parole dure sia per Annoni che per Agnelli. Nello spogliatoio bianconero dopo c'è stata una certa tensione. Tacconi si è arrabbiato coi suoi compagni della difesa. Tutte le volte prendiamo dei gol del cavolo. Ormai siamo specializzati. Anche Buso ha aggiunto «In occasione del pareggio del Como erano tutti liberi». Inri sposta Tracella ha lanciato a sua volta una frecciatina agli attaccanti. Non si possono sbagliare gol a questo modo. Ogni riferimento a Rush è puramente casuale.

1-1

PESCARA	INTER
7 Gatta 6	8 Zenga 8
65 Benini 6	6 Calciatore 6
65 Campione 6	6 Nobili 6
65 Marchegiani 6	6 Mandorlini 7
8 Junior 6	6 Ferra 6
6 Bergodi 6	6 Passarella 7
65 Pagano 6	6 Fanna 6
6 Loseto 6	6 Scifo 6,5
6 Gasperini 6	6 Altobelli 6,5
75 Sikskovic 6	6 Paracchi 6,5
6 Berlinghieri 6	6 Serena 5,5
7 Galeone A. 6	6 Trapattoni 7

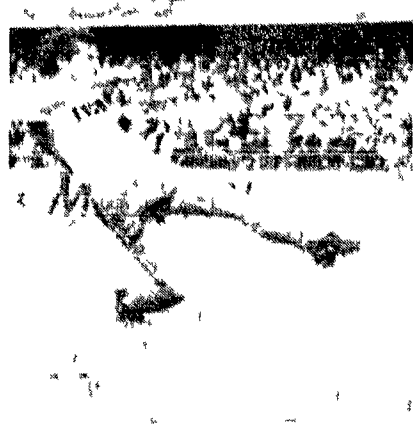
ARBITRO Pazzella di Fratta maggiore (6)
MARCATORI 34 Sikskovic 38 Passarella
SOSTITUZIONI Inter 71 Minaudo per Passarella 73 Cecchi per Altobelli Pescara 82 Di Cara per Loseto 88 Mancini per Sikskovic
AMMONITI Calciatore Junior Passarella Benini
ANGOLI 5 a 2 per il Pescara
SPETTATORI 20 mila paganti per 4.500 abbonati per un incasso complessivo di 574 milioni
NOTE Giornata di sole terreno in buone condizioni

La lite tra Trapattoni e Altobelli

1-0

Una splendida rete del centravanti gialloblù mette sempre più in crisi una frastornata Fiorentina. Ma Eriksson non dispera

Pacione firma la resa viola



Il colpo vincente di Pacione

E i tifosi evocano Antognoni

■ VERONA Sconfitta bruciante in casa viola soprattutto per i tifosi. Gli oltre mille supporters della Fiorentina che avevano seguito la squadra in riva all'Adg hanno contestato duramente per tutto l'arco della partita i loro beniamini. Durante il primo tempo s'incostavano ufficiali ben di stesi in curva nord nella ripresa invece una volta che la Fiorentina era passata in svantaggio e dimostriava comunque di non essere in giornata di piena vena tutti gli striscioni sono stati ritirati e al loro posto due striscioni so tanto «Ma dov'è

LORENZO ROATA

■ VERONA All'improvviso l'ampio di Pacione ad illuminare la partita è stato il 21 in pratica il gol prodezza della stracchiata vittoria veronese con i centravanti in plastico controllo sul cross dalla destra prima di petto poi di un biondo sinistro con Landucci impolente e con la Fiorentina dritta nelle peste a spese di Verona tra l'altro nemmeno irrisolvibile come poteva sembrare ascoltando le appallate discorsi viola. Si vede proprio che di questi tempi per la partita di Eriksson la crisi protra impedisce di vedere il trentino crisi allora nel senso di crisi del Verona. Una crisi a tutto meno grave di quella toscana comunque crisi di risultati e anche di gioia contando che soltanto nell'ultima settimana gli scaligeni venivano dalla sconfitta casalinga di sette giorni con la Roma e dalla brutante eliminazione dalla Coppa Italia nel turno di strascinati condotti da frastranisti supplementari.
 In aggiunta mettiamoci anche che i gravi e imprevedibili senza di iachini e capitani Di Genaro e il quadro è completo per parte veronese. Così si spiega il calo improvviso del Verona subito dopo essere andato in vantaggio un calo però del quale la Fiorentina ha approfittato soltanto in parte manovrando di gran carriera soprattutto nella ripresa quando ha operato il forcing più sostanzioso ma mai concludendo a dovere nonostante le molte occasioni capitate. Addittura è stato un salva-taglio sulla linea di Bonetti più ancora un gol annullato

Berti, un inutile gol

17' cross da tre quarti per il colpo di testa di Pacione. Prowdenza l'intervento di Hysen che anticipa il proprio portiere
 21' il gol del Verona Fontolan sulla destra approfitta di un'incoscienza di Diaz. Crossa al centro per l'impeccabile controllo con il petto di Pacione che poi a volo di sinistro scaraventa alle spalle di Landucci. Perfetta esecuzione
 38' Diaz supera di slancio lo stopper Fontolan ma poi non trova il tempo per la battuta. Dalle retrovie Arnica Baggio che spara alle stelle
 49' Baggio su punizione impegna Gulliani in corner. Sogli sviluppi ancora Gulliani risolve in plastico solo un'insidiosa mischia
 57' ci prova Rebonato su un rimpallo dalla corta distanza. Tiro imprezioso
 61' ancora Rebonato clamorosamente impacciato a tu per tu con Gulliani manca addirittura l'aggancio
 63' Bonetti salta sulla linea con Gulliani ormai battuto, un tiro a botta sicura di Carobbi
 80' su punizione Baggio tocca in avanti per Berti. Tiro, gol annullato per fuorigioco
 81' ultima occasione per la Fiorentina. Gulliani decisivo nel deviare sopra la traversa un imp ovvio tiro di Baggio

per fuorigioco apparso comunque evidente di Berti che aveva raccolto da punizione il fatto e che forse la coppia Diaz Rebonato deve ancora trovare il passo giusto dopo che soltanto da poco l'italiano (ex celebrato bomber dell'academia) ha ritrovato le giuste grazie dell'allenatore. A proposito di Eriksson lui aveva previsto una squadra saggamente imbottita di centravanti nella speranza di controbattere la franca voglia di riscossa dei padroni di casa. La bella ragnatela tattica di sposta a centrocampo è però saltata subito appunto al gol di Pacione che ha rotto i prudenti piani dell'allenatore. Un gol che però alla fine ha anche ingigantito oltre misura i meriti del Verona che in effetti come la Fiorentina è squadra ancora alla ricerca del calcio perduto.